

CORRIERE DELLA SERA

La madre uccide il figlio credendolo autistico

Fulvio Bufi.

Pensava che il figlio di due anni fosse autistico, si è incamminata verso il mare e ha lanciato il piccolo in acqua lasciandolo annegare.

Poi ha tentato di togliersi

la vita, ma due ragazzi sono

riusciti a salvarla. "Sì, l'ho ucciso io" ha detto ai

magistrati una donna di 40 anni di Torre del Greco, in provincia di Napoli.

Il dramma due sere fa.

Il marito, non trovandola in casa, aveva segnalato la

scomparsa ai carabinieri. Poi la ricerca disperata e infine la tragica scoperta. Dopo lunghe ore di interrogatorio è stata fermata con l'accusa di omicidio volontario.

NAPOLI Quando l'hanno soccorsa e tirata su, Ada diceva cose sconnesse. "Mi hanno rapinato il cellulare", ripeteva. E poi: "Le scarpette, dovete trovare le scarpette del bambino". Ma quelle persone che l'avevano appena aiutata e salvata avevano altro da cercare. Cercavano il bambino, non le sue scarpette. Era buio, circa le dieci di domenica sera, e quando lo hanno trovato, lui già non respirava più. Su uno scoglio dove c'era spazio per stenderlo, un medico ha provato a rianimarlo. Il massaggio cardiaco, la respirazione bocca a bocca, Ma non c'era più niente da fare: Francesco, il figlioletto di Ada, era morto, annegato in quello specchio d'acqua distante poche decine di metri dal porto di Torre del Greco, dove la mamma lo aveva portato per morire insieme. Aveva due anni.

Al magistrato della Procura di Torre Annunziata che l'ha interrogata a lungo prima di disporne il fermo con l'accusa di omicidio volontario, Ada (che ha 41 anni e un'altra figlia di 7) ha spiegato perché lo ha fatto: "Credevo che fosse autistico", e per questo aveva paura che la sua vita sarebbe stata troppo difficile.

Un timore che era però soltanto nella mente della donna, ma che nella sua percezione della realtà era diventato un incubo. Ada e il marito oggi avrebbero dovuto portare Francesco da uno

psichiatra infantile con il quale avevano appuntamento. Finora non c'era alcuna diagnosi che attestasse qualcosa circa la salute mentale del bimbo. La madre sosteneva che non si esprimesse ancora bene, ma chissà pure se era vero. E comunque a due anni magari gli sarebbe bastato essere seguito per un periodo da un logopedista.

La sua famiglia avrebbe avuto tutti gli strumenti culturali, e anche economici, per garantirgli la necessaria assistenza. Ciò che mancava era però la lucidità della mamma. "Da alcuni mesi la signora era come se fosse entrata in un tunnel buio, non era più in sé. Anche ora che l'ho incontrata mi sono reso conto che improvvisamente era come se le venissero dei vuoti di memoria", spiega l'avvocato Tommaso Ciro Civitella, che ha assistito la donna durante l'interrogatorio in Procura. "Confidiamo che i magistrati possano aiutarci a capire cosa le è successo, ma sono sicuro che non si sia trattato di un gesto volontario", aggiunge il legale.

Potrebbe essere stata proprio la paura per il consulto medico in programma ieri ad aver fatto perdere completamente l'equilibrio a Ada. E' plausibile credere che per lei la diagnosi dello psichiatra equivalesse a una sentenza insopportabile e che perciò abbia voluto evitare di avere la conferma alle sue paure scegliendo la strada più estrema, quella senza ritorno.

Ma all'origine del gesto resterebbe sempre la sua condizione mentale. Una condizione che ormai da tempo incideva pesantemente sulla vita familiare. Secondo i vicini le liti tra Ada e il marito erano all'ordine del giorno, ma non è chiaro se pure domenica, prima di allontanarsi, la donna abbia avuto discussioni in casa. Di certo il primo a segnalarne la scomparsa è stato il suo compagno, che ha chiesto aiuto ai carabinieri. Poi, insieme con altri parenti, l'ha cercata dappertutto, e l'ultima tappa era stata il parco giochi poco distante dal tratto di costa scelto da Ada per calarsi in acqua portando il bambino con sé. Molte persone si sono poi tuffate per salvarli, compreso il papà di Francesco. Ma tutti sono arrivati quando era troppo tardi.

Fulvio Bufi

(c) RIPRODUZIONE RISERVATA.

Articolo adattato dalla Fondazione Ezio Galiano, su progetto dell'ingegner Guido Ruggeri, per consentirne la lettura ai disabili visivi.